

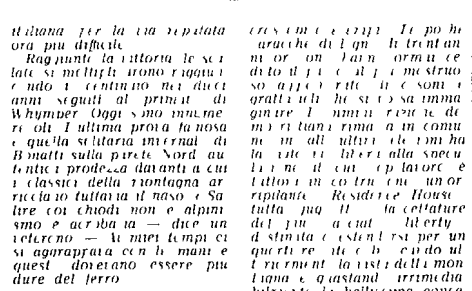
Cervino amore antico

DALL'INVIATO

CERVINIA BREUIL, luglio

Un po' sopra i mille metri a una volta della strada che da Chatillon si inerpicia per la Val Tournaiche tra le enormi rupi strapiombanti che fanno da quinte appaie per la prima volta il Cervino. Se la giornata è limpida l'azzurra punta del monte si erge contro il cielo azzurro tenuta di bianco come l'autentico simbolo della montagna bella solitaria orgogliosa.

Gli scalatori assicurano che il Cervino è un monte « completo », facile e difficile secondo le vie o l'umore del grande solitario. Ci sono giorni in cui una buona guida — e qui non ne mancano certo — può « tirar su » chiunque recentemente è arrivato in alta montagna. Ma persino un ciervo di settant'anni in un passato giunse in vita più morto che vivo — come il celebre farfallino quando scoprì la certezza sulle Alpi un birraio olandese trascinato da mezza dozzina di guide a forza di braccia e di corde più dignitosa mente riusci a scendere la parete di un ufficiale inglese a cui un obice della prima guerra aveva spappolato una gamba.



Il Cervino per la via ripetuta ora più difficile. In alto: il Cervino visto da Chatillon.

Cortese, ma...

L'augusto monte se vuole può essere cortese con tutti. Se non vuole tira una cordina di neve davanti a sé e si copre di rate e di ghiaccio. Allora solo i più esperti ci si arrisano e non sempre neppure loro. Lo si è visto anche nei giorni del « carnevale » quando gli alpini hanno dovuto rinviare a lungo sotto le tende ai piedi del gigante ad aspettare che il suo umore volgesse al tempo stabile a notte lo illuminavano con enormi fari e la vetta appuntita sembrava vedere la notte con la sua sagoma argentata ma poi si udivano arrivare le nubi dalle Grandi Murailles e bisognava rassegnarsi a aspettare ancora i vecchi scalatori per le guide.

Fino a quando?

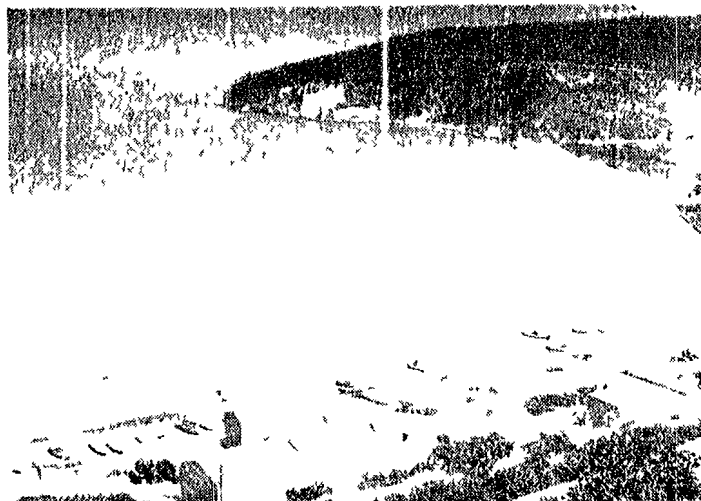
Altri tempi. Ora le vie di accesso sono segnate punto per punto, scende il camoscio, si può andare a superare il « Mauvais Pas » e tutti gli altri passi eccessivamente ripidi e pericolosi come l'ultimo torrente. Ci sono tempi in cui la montagna sembra una nota le impara a memoria e alla portata di chiunque abbia buona guida e un cuore saldo e quel senso della montagna senza cui non si diventa buoni alpinisti.

Rubens Tedeschi

NELLA FOTO ACCANTO AL TITO LO. A luglio 1865 Whymper e i suoi compagni raggiunsero la vetta del Cervino. Da un disegno dell'epoca di Gustavo Doré

l'Unità vacanze

IL GARGANO: com'è e come potrebbe essere



Non colonizzarlo ma valorizzarlo

Fallito l'esperimento dei grandi « poli » turistici - Il futuro della regione è nell'intervento consorziato degli Enti locali

DALL'INVIATO

S. MENAIO GARGANICO, luglio

La grande novità del turismo garganico di quest'anno è che non si vedono più tedeschi, per motivi che sfuggono agli esperti del posto. Questo è invece l'anno dei francesi e dei belgi. Alla tendopoli di S. Menaio rappresentano l'assoluta maggioranza con una permanenza che supera i quindici giorni. All'autostrada di S. Menaio, l'unico albergo dignitoso del Gargano, gestito dall'ACI, (solo ai primi di agosto si apriva un albergo costituito dall'ENI a Pugnochiuso), la presenza e rappresentata da famiglie romane o pugliesi che fanno pensione a meno di cinquemila lire al giorno. Dov'è allora il turismo da nababbi che si era pronosticato negli anni scorsi da quando cioè nel Gargano per un terribile estivo scoppio la febbre dei turisti? Nel Gargano si era voluto sperimentare gli anni scorsi nel settore turistico (con l'intervento del capitale del Nord e si ancora quello che si pensava dovesse succedere nel settore industriale, grandi insediamenti turistici che avrebbero determinato una serie di altre iniziative) ma il Gargano si è rivelato un campo industriale dove intorno a dei grandi insediamenti (e rimasti) il deserto è calato anche nel settore turistico. Il grande insediamento pre-isto a Manacoré ad est di Peschici per iniziativa della Compagnia italiana turismo europeo che prevedeva 2.000 posti letto e per circa 2.000 posti letto e un costo fermo ad un solo albergo che ha funzionato per un anno e mezzo, ma per dormire e la « Gialli » sprinta che sfuggiva in tre quest'anno è rimasto.

Quello che si voleva realizzare sul Gargano era un turismo di tipo coloniale. Recare le zone più belle e con un certo potenziale di sviluppo e metterlo in cartello. Il turismo indigeno (operaio) favorita anche dalla mancanza di facilità di comunicazioni. Questa politica è fallita ed il Gargano ha perso del tempo prezioso per la sua valorizzazione. Il tempo ne perderà ancora finché alla sua valorizzazione non si chiameranno anche le forze locali e non si vedrà il turismo come una delle componenti dello sviluppo di tutto il Gargano. Negli anni scorsi la Cassa per il Mezzogiorno aveva incaricato l'Associazione « Italia nostra » di predisporre un piano di valorizzazione del promontorio. Come tutte le iniziative della Cassa anche questa (a lavai sul Gargano) di alto e non teneva conto della volontà dei comunisti e delle popolazioni e dell'intero sviluppo economico della zona. Questo piano non ha avuto una buona accoglienza. La Cassa non riconosce più ed ha affidato la realizzazione di un nuovo piano ad un altro gruppo di burocrati. Se le premesse non saranno quelle di un turismo « d'élite » e si punterà invece ad un turismo per tutti chiamando a questa politica le forze locali e iniziative turistiche a carattere consorziale con i partiti politici attivi dei comuni garganici (e stradi) del futuro e quella dell'alto promontorio di media e alta montagna, la valorizzazione del Gargano non potrà essere che un fatto di fatto. Ma il discorso non può finire qui. Per lo sviluppo del Gargano non è ancora tempo di grandi componenti. In acqua le strade e le foggiature. Abbiamo diversificati i comuni di Mattinata, Vieste, Peschici, S. Menaio, Vieste Garganico, Vico Garganico ecc. ed abbiamo visto le iniziative pubbliche mu-

Italo Palasciano

NELLA FOTO: la spiaggia di Peschici nel Gargano

L'Italia « turistica » Il « diritto » alle vacanze

Il Convegno dell'Arcl su un tema di grande attualità - Solo il 13% degli Italiani può in realtà permettersi di spostarsi per le ferie - Concrete proposte per una nuova e seria politica turistica a favore dei lavoratori

Il Convegno nazionale sul diritto alle vacanze che si è svolto recentemente a Roma nella sede dell'Istituto Nazionale di Architettura indotto e organizzato dall'Associazione « Ricreativa » e dalla Cassa per il Turismo Italiano (ARCI) si è svolto in un'atmosfera di grande dibattito su un tema di così vivo interesse per tante categorie di italiani che ancora oggi, nonostante il diritto costituzionale sulle ferie ai lavoratori sono ben lontani dalla possibilità di godere del periodo di riposo e distensione a cui si accedono tante cure e tanti aiuti. I Paesi socialmente più progrediti (Inghilterra, Francia, Germania, Stati Uniti) hanno un numero di ferie annuali che è il doppio di quello italiano. In Italia, invece, il numero di ferie annuali è il 13% di quello dei Paesi socialmente più progrediti. Il numero di ferie annuali è il 13% di quello dei Paesi socialmente più progrediti. Il numero di ferie annuali è il 13% di quello dei Paesi socialmente più progrediti.

Il numero di ferie annuali è il 13% di quello dei Paesi socialmente più progrediti. Il numero di ferie annuali è il 13% di quello dei Paesi socialmente più progrediti. Il numero di ferie annuali è il 13% di quello dei Paesi socialmente più progrediti. Il numero di ferie annuali è il 13% di quello dei Paesi socialmente più progrediti.

Il numero di ferie annuali è il 13% di quello dei Paesi socialmente più progrediti. Il numero di ferie annuali è il 13% di quello dei Paesi socialmente più progrediti. Il numero di ferie annuali è il 13% di quello dei Paesi socialmente più progrediti. Il numero di ferie annuali è il 13% di quello dei Paesi socialmente più progrediti.

Aldo P. Iadini

Il ghiottone viaggiatore: Rimini

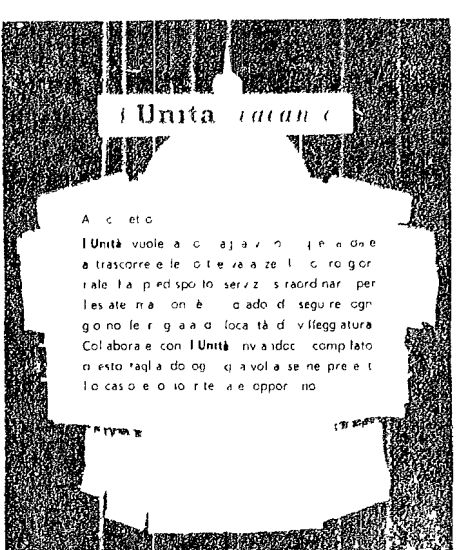
«Alla ricerca del mangiare perduto»

DAL CORRISPONDENTE

RIMINI luglio

«Alla ricerca del mangiare perduto» è il titolo di un concorso che l'Ente provinciale del turismo di Forlì ha organizzato per la sua guardia e la riscoperta di ricette culinarie della Romagna. Se da un lato non possiamo che sottolineare l'importanza del concorso dall'altro dobbiamo ritenerlo che la cucina romagnola non riceva un affronto nel senso che la nostra cucina è ben conosciuta e la maggior parte di coloro che vengono in vacanza in Romagna, almeno una volta, non a cena in qualche locale tipico in qualche trattoria o cucina per gustare la vecchia cucina di Romagna. Quest'anno poi di locali nuovi ne sono sorti a decine e bisogna dire che in fatto di qualità cercano di paragonare con i locali più noti. Buona parte ad esempio la nazionale di San Marino e in un tratto di dieci chilometri incontriamo « Alla vecchia Stazione » dove un amatore di cucina può anche fare una portata e l'altra « cimentarsi » nel tiro al piattello. Proseguendo sempre verso San Marino arriviamo « Da Pasquale » che può trovare sempre pronto un buonissimo pollo alla cacciatora. Qualche chilometro dopo in località Forlivese eccoci al « Coniglio » e poco prima del confine con la piccola Repubblica sanmarinese c'è la « Capanna » e poi « Dalla Nonna ».

Lasciando la campagna e con essa le sue « cime » e « campane » e « tornando » al mare si può fare un'ottima scelta di posti. In località San Giuliano c'è « La Laura » che da appena due mesi ha aperto il locale e a è diventata la casa per i suoi tratti di mare. Sul mare di Rimini al Littorio si anno formidabili insalate miste di pesce e in superlativa tagliate al fritto di sogliola. Dalla Marina e da Tonino nel vecchio Borgo di San Giuliano si possono gustare dell'insuperabile « de di rosp ». Andando verso Riccione e lasciando per un attimo il litorale a Sant'Andrea in Besenigo si può mangiare dell'ottima cacciata Arri-vate al centro di Riccione e alla « Palloria » al « Calderone » e



l'Unità - Ufficio Diffusione
Via dei Taurini 19 - Roma
Nell'edicola di prov di non ho trovato l'Unità non arriva tutti i giorni arriva molto tardi

Dove andare cosa vedere



LIGURIA

BORDIGHERA Il 27 luglio si inaugura a cura del locale Circolo della Stampa il XVIII Salone internazionale del turismo allestito nella sede del Palazzo del Parco. L'evento è organizzato da un comitato di lavoro che ha curato il disegno del boro per il disegno uno ristretto a terra fisso (quest'anno il tema riguarda la camera italiana) al libro illustrato alla letteratura illustrata il pezzo inedito all'umorismo nella pubblicità.

ROMAGNA



RICCIONE I aperta la Mostra nazionale di pittori e scultori organizzata dal Comune di Riccione. La mostra è allestita in collaborazione con l'azienda di soggiorno turistico « Cento » e il Comune di Riccione. La mostra è allestita in collaborazione con l'azienda di soggiorno turistico « Cento » e il Comune di Riccione.

«CITTA' VACANZA» REFERENDUM 1966

Ritagliate e spedite in busta o incollate su cartolina postale a L'UNITA' VACANZE viale Fulvio Testi, 75 - Milano

In quale di queste due località vorreste trascorrere le vacanze del 1966? CESENATICO JESOLO

«CITTA' VACANZA» REFERENDUM 1966. Includes a map showing the locations of Cesenatico and Jesolo, and a form for voters to indicate their preference.